Ann. Ist. Super. Sanità
Vol. 22, N. 4 (1986), pp. 1183-1186

UN'ESPERIENZA DI COORDINAMENTO A LIVELLO METODOLOGICO E PRATICO: IL CATALOGO COLLETTIVO DELLE PUBBLICAZIONI PERIODICHE NEL SETTORE DELLA BIOMEDICINA

G. BIANCHI e A. PETRUCCI

Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma

Premessa

La parola *coordinamento* viene spesso associata nella nostra mente ad un concetto negativo di qualcosa, o molte cose, da fare in più nell'ambito delle nostre incombenze rispettando regole e modi di operare estranei alla nostra attività corrente, al fine di ottenere alcuni vantaggi che quasi mai sono per noi stessi. E negli ultimi tempi si è sempre più spesso sentito parlare della necessità di coordinamento delle attività delle biblioteche.

Se si parla solo di coordinamento, questa impressione è forse anche giustificata: troppo spesso il coordinamento viene imposto dall'alto, per motivi che magari esulano dai nostri interessi e per vantaggi che in genere sono lontani dalla nostra immediata percezione. Ma se si parla di *cooperazione* o di *collaborazione* (e queste sono altre due parole che ultimamente riecheggiano sempre più frequentemente nelle riunioni dei bibliotecari), la nostra reazione è decisamente più positiva: avendo individuato un obiettivo comune, conveniamo di dedicare una parte delle risorse di ciascuno per perseguirlo, poiché ci risultano evidenti quali sono i benefici tangibili che possiamo trarne. La cooperazione, però non può essere attuata senza un appropriato coordinamento delle risorse che si dedicano al perseguimento dell'obiettivo individuato. Convinti di questa necessità, il coordinamento diventa *volontario*, così come lo è la cooperazione, ed assume un valore diverso ai nostri occhi, in quanto le norme che lo regolano vengono concertate tra le parti e considerate proprie da ciascuno dei partecipanti.

Con questo convincimento, condiviso dalle biblioteche aderenti e suffragato poi dai risultati ottenuti insieme, l'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica (ISRDS) ha condotto un'esperienza di coordinamento dell'attività di diverse centinaia di biblioteche (circa 1.500) nella formazione dell'archivio collettivo delle pubblicazioni periodiche e nella produzione di cataloghi colletivi a diversi livelli di aggregazione territoriale e/o settoriale.

È da sottolineare che l'insieme dei risultati ottenibili tramite la cooperazione tra le biblioteche può giungere ben al di là degli strumenti prodotti, che già di per sé hanno un valore che giustifica ampiamente gli sforzi compiuti per realizzarli. La collaborazione espressa dal personale di biblioteca (unversitario, comunale e di altri enti), chiamato a fornire la propria attività nella fase di rilevamento del dato bibliografico, è stata occasione di analisi critica delle norme comuni e quindi anche di aggiornamento professionale, certamente non secondario.

Le convenzioni stipulate e le collaborazioni attivate tra i diversi enti e istituzioni coinvolti nell'iniziativa (regioni, comuni, università, gruppi di biblioteche e biblioteche singole) hanno avuto un effetto di sensibilizzazione degli enti stessi verso le problematiche ed i vantaggi della cooperazione bibliotecaria.

L'accettazione volontaria di norme comuni per la descrizione bibliografica delle pubblicazioni, da parte di biblioteche aventi origini e tradizioni diverse, costituisce un passo importante di predisposizione (forse sarebbe più appropriato dire *educazione*) del bibliotecario ad un modo di operare che supera i confini della singola biblioteca. E questa apertura alla cooperazione, oltre che occasione per conoscersi e scambiarsi le proprie esperienze, spesso costituisce lo spunto per l'instaurarsi di collaborazioni al di là dell'episodio del catalogo collettivo delle pubblicazioni periodiche.

Infine, questa esperienza costituisce anche un passo importante di predisposizione verso la cooperazione nel più complesso ambito del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).

Il ruolo dell'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica

L'ISRDS ha tra i suoi campi di interesse la ricerca e lo sviluppo nel settore dell'informatica documentaria e cura, in particolare, la promozione dell'uso delle nuove tecnologie telematiche sui vari nodi del circuito di trasferimento dell'informazione (pubblicata), che va dal produttore della pubblicazione primaria (editore) fino all'utente finale dell'informazione (studioso, ricercatore, professionista, studente, ecc.) attraverso il produttore dell'informazione secondaria, la rete di distribuzione ed il fornitore di servizi di informazione (intermediario).

Con la disponibilità delle basi di dati accessibili *on line* è stato drasticamente ridotto il tempo necessario per lo svolgimento della ricerca bibliografica ed è stato nettamente migliorato il grado di copertura della letteratura esistente ed il grado di selettività della porzione di essa pertinente alla ricerca bibliografica stessa. Ma poco è stato fatto per ridurre i tempi di accesso al documento.

Se si fa riferimento al circuito di trasferimento dell'informazione stampata si può constatare che il documento completo è presente in tre punti: presso l'editore; presso il produttore di basi di dati e presso la biblioteca.

Intervenendo in modo appropriato su ciascuno di questi punti, possono essere resi disponibili strumenti alternativi che riducano in modo accettabile il tempo di accesso al documento.

Presso molti editori attualmente è disponibile il documento completo in forma utilizzabile dall'elaboratore. È quindi tecnicamente possibile metterlo a disposizione dell'utente tramite collegamento *on line*. Ma è necessario che la tecnologia di trasferimento di grandi quantità di dati faccia ancora qualche passo avanti per sviluppare strumenti più economici di quelli disponibili attualmente. La Commissione delle Comunità Economiche Europee ha recentemente lanciato un progetto-pilota (DOCDEL = Document Delivery) il cui obiettivo è proprio quello di verificare quali risultati possano essere ottenuti seguendo questa strada.

Diversi *host computers* permettono oggi di fare *on line* l'ordine della fotocopia dei documenti i cui riferimenti bibliografici sono presenti nelle loro basi di dati. Questi ordini vengono poi automaticamente smistati verso i produttori di basi di dati o gli editori. Ma i tempi necessari per ottenere il documento, pur se ridotti rispetto alla procedura convenzionale, rimangono sempre consistenti in rapporto alla rapidità della ricerca bibliografica *on line*.

Nell'ambito del problema della localizzazione dei dei documenti l'ISRDS ha ritenuto di dare un contributo realizzando e gestendo, in assenza di idonee strutture pubbliche, il catalogo collettivo dei periodici. È nato quindi nei primi anni '70 il progetto di realizzare un archivio collettivo delle pubblicazioni periodiche, gestito con procedure automatizzate ed in modo centralizzato, che poteva portare a coinvolgere, progressivamente, tutte le principali biblioteche presenti sul territorio nazionale.

L'iniziativa è confortata dalla evidente utilità e validità della realizzazione di archivi bibliografici. Essi costituiscono infatti un insieme di informazioni, opportunamente strutturate, costituenti la base per la produzione di strumenti informativi comuni a utenze diverse. Tenendo però presente che la realizzazione di un archivio in genere comporta un notevole impegno di risorse, ed ancora un maggior impegno richiede la realizzazione di un archivio automatizzato, era necessario garantirsi che questi investimenti dessero un prodotto valido nei contenuti e fruibile nel tempo.

Una condizione pregiudiziale per ottenere queste garanzie è stato il corretto uso degli standards esistenti, appositamente studiati, sia per la *formazione* della descrizione bibliografica (norma UNI 6392), sia per il *formato* di scambio di archivi automatizzati (norma ISO 2709).

Evoluzione dell'iniziativa

L'iniziativa è partita dunque, operativamente, nel 1971 con la rilevazione delle pubblicazioni periodiche possedute da 136 biblioteche appartenenti in parte ad organi del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) con sede in Roma ed in parte a facoltà ed istituti ad orientamento scientifico dell'Università degli Studi di Roma.

L'elaborazione dei dati rilevanti portò alla realizzazione di tre edizioni successive del catalogo collettivo, di cui l'ultima (1976) conteneva oltre 11.000 descrizioni bibliografiche dei periodici posseduti dalle 136 biblioteche. Nel frattempo erano state pubblicate le norme UNI 6392 per la catalogazione delle pubblicazioni periodiche e fu quindi deciso di adeguare a queste il contenuto dell'archivio.

Contemporaneamente, l'adesione all'iniziativa della Biblioteca Universitaria Alessandrina (Roma) arricchiva l'archivio di circa 10.000 pubblicazioni periodiche possedute dall'Alessandrina stessa e da altre 46 biblioteche appartenenti a facoltà ed istituti ad orientamento umanistico dell'Università di Roma. Successivamente aderivano anche l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e la Facoltà di Medicina e Chirurgia «Agostino Gemelli» dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (UCSC) e l'iniziativa si estendeva anche sul territorio nazionale con l'adesione della Regione Umbria, dell'Università di Sassari, della Regione Lombardia, dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU), che cura la partecipazione per le 38 biblioteche statali, del Gruppo STET (Società Finanziaria Telefonica S.p.A.) curata dal Centro Studi e Laboratori Telecomunicazione (CSELT) di Torino, della Facoltà di Scienze dell'Università di Napoli, del Consorzio Interprovinciale Universitario di Bologna, della Libera Università degli Studi Sociali (Roma), della Biblioteca Medica Statale (Roma).

Recentemente si sono avute due ulteriori adesioni nell'ambito della biomedicina: quella del Gruppo Italiano dei Documentalisti dell'Industria Farmaceutica e degli Istituti di Ricerca Biomedica, di cui fanno parte le principali industrie farmaceutiche italiane, è quella che raggruppa le più importanti biblioteche di medicina e biologia che hanno sede in Roma. Queste adesioni all'iniziativa dell'ISRDS sono volontarie e basate su un accordo di collaborazione (disponibile presso l'ISRDS per le biblioteche eventualmente interessate).

Attualmente l'archivio collettivo comprende circa 50.000 descrizioni bibliografiche e copre il posseduto di circa 1.500 biblioteche dislocate sul territorio nazionale. Il catalogo collettivo corrispondente è stato stampato su *microfiches* a cura dell'ICCU, il quale provvede anche alla sua distribuzione.

La scelta delle *microfiches* è stata motivata sia dalle considerevoli dimensioni del catalogo generale (oltre 4.000 pagine), sia dalla economicità e dalla snellezza d'uso di questo supporto. È prevista inoltre a breve termine la disponibilità *on line* dell'archivio generale presso il Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico (CNUCE) del CNR.

Su supporto tradizionale a stampa, tramite fotocomposizione, sono stati prodotti recentemente cataloghi collettivi settoriali e/o locali, tra cui si citano:

– *Catalogo dei periodici correnti delle biblioteche lombarde*. Milano, Regione Lombardia, 1981.

– *Catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche delle Facoltà di Economia e Commercio e di Scienze Statistiche, Demografiche ed Attuariali* (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»). Roma, CNR-ISRDS, 1983.

– *Lista dei periodici stranieri correnti posseduti dalle biblioteche statali*. Roma, ICCU, 1983.

Un'importante iniziativa, che riteniamo opportuno annunciare in questa sede, anche a nome delle biblioteche che hanno collaborato, è quella riguardante la realizzazione di un catalogo collettivo di periodici biomedici. La realizzazione di questo catalogo collettivo è stata promossa dall'ISS, dall'UCSC e dallo ISRDS congiuntamente.

L'ISS e l'UCSC partecipano da tempo all'archivio collettivo CNR-ISRDS ed hanno già prodotto, a partire dai dati introdotti ai fini del collettivo, il catalogo completo dei periodici posseduti dalle rispettive biblioteche.

L'iniziativa concordata prevede un duplice intervento:

– il coinvolgimento di altre biblioteche aventi un'importante patrimonio di periodici nel settore biomedico;

– la *selezione*, tramite un'opportuna scelta dei codici di classificazione, dei periodici afferenti al settore biomedicina.

Il primo intervento ha portato finora al coinvolgimento di 59 biblioteche di enti con sede in Roma, oltre naturalmente a ISS e UCSC:

– CNR. Biblioteca centrale;

– Biblioteca Medica Statale;

– «F. Angelini» Research Institute;

– Ospedale «C. Forlanini»;

– Istituto superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL);

– Istituto Scientifico per lo Studio e la Cura dei Tumori «Regina Elena»;

– Istituto Ospitaliero Dermosifilopatico «S. Maria e S. Gallicano»;

– Osservatorio Epidemiologico Regionale, Regione Lazio;

– Ministero della Sanità;

– Istituto di Ricerca «C. Serono»;

– 46 biblioteche ad orientamento biomedico dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», che partecipano all'iniziativa come sottoinsieme del progetto COBBUL.

La maggior parte di queste biblioteche già partecipava all'archivio collettivo CNR-ISRDS o singolarmente come componente di altri progetti di catalogo collettivo (è il caso, ad esempio, delle 46 biblioteche universitarie prima citate). La Biblioteca centrale del CNR possiede un proprio archivio automatizzato; i dati riportati finora nel collettivo biomedico sono stati desunti dal catalogo prodotto sulla base di questo archivio nel 1979. Le biblioteche dell'«Angelini», dell'ISPESL, del S. Gallicano, dell'Osservatorio Epidemiologico della Regione Lazio e del Ministero della Sanità hanno aderito per la prima volta in occasione di questa iniziativa.

Il secondo intervento ha portato da un parte alla scelta di un insieme di codici di classificazione CDU riguardanti il settore di biomedicina, utilizzato per l'estrazione dell'archivio delle pubblicazioni pertinenti, e dall'altra ad un primo livello di revisione dei codici di classificazione già attribuiti ai singoli periodici posseduti dall'insieme di queste biblioteche. Sulla base di queste attività è stata prodotta una prima versione (sotto forma di tabulato meccanografico) del collettivo di biomedicina, che contiene circa 9.000 periodici del settore, posseduti dalle 59 biblioteche partecipanti. A tale versione seguirà entro il 1985 la versione a stampa, corredata dagli opportuni indici. È nostro intendimento, e ci auguriamo di poterlo realizzare rapidamente, estendere questa iniziativa alle principali biblioteche biomediche sul territorio nazionale.

Prospettive future

Il progetto di automatizzazione del SBN, in fase di realizzazione con il coordinamento dell'ICCU, ha recentemente portato a rivedere gli obiettivi finali

dell'iniziativa. Come è noto, detto progetto prevede la realizzazione progressiva di un catalogo unico a livello nazionale che può, in prima approssimazione, essere visto come un insieme di cataloghi collettivi gestiti localmente da sistemi automatizzati derivanti da un unico progetto di automazione, la cui coerenza è assicurata e controllata tramite il collegamento di ciascun sistema locale ad un *indice* di riferimento centralizzato.

Nel SBN è possibile gestire tutti i tipi di pubblicazione. È quindi naturale pensare che il catalogo collettivo delle pubblicazioni periodiche debba confluire gradualmente nel più generale SBN, man mano che le biblioteche partecipanti aderiscono al servizio stesso. È previsto dunque che il patrimonio bibliografico acquisito nell'archivio dell'ISRDS venga riversato, a cura dell'ISRDS e dell'ICCU, negli archivi del SBN e reso quindi fruibile per tutti gli utenti di questo servizio. D'altro canto, alcuni degli enti partecipanti all'iniziativa dell'ISRDS fanno pressione per poter gestire localmente i propri archivi.

In questo quadro il CNR si ripromette di continuare la sua azione secondo due direttive:

1) una settoriale, iniziando col settore biomedicina, tendente ad organizzare, in collaborazione con le biblioteche interessate, almeno in questo ambito che riveste imprtanza particolare, una *miniagenzia* per la localizzazione e il reperimento dei documenti a livello nazionale. Tale azione settoriale dovrebbe essere coordinata dalla Biblioteca centrale del CNR;

2) l'altra direttiva è quella che, pur permettendo gestioni decentrate, si propone di mantenere il controllo centrale della descrizione del periodico e delle acquisizioni in archivio di nuovi periodici. Nella convenzione appositamente preparata dall'ISRDS si prevede appunto che, a fronte della concessione dell'archivio generale e delle procedure automatizzate, le gestioni periferiche inviino all'ISRDS stesso comunicazione delle nuove unità, delle eventuali proposte di correzione della descrizione di unità presenti nell'archivio, e dell'aggiornamento dei posseduti. L'aggiornamento dell'archivio centrale dovrebbe portare a una nuova versione aggiornata dell'archivio stesso da fornire a tutti i centri periferici.

Questo coordinamento delle varie gestioni porterebbe alla possibilità di realizzare a livello centrale, e impiantare presso il CNUCE, per l'interrogazione in linea, un *archivio generale* che possieda anche i connotati, per quanto riguarda le descrizioni bibliografiche, di un vero e proprio repertorio dei periodici posseduti in Italia. Saranno le informazioni contenute in tale repertorio, controllato, che confluiranno in seguito nel SBN.

L'impegno del CNR rimarrebbe dunque, in stretta collaborazione con le biblioteche, quello del coordinamento delle varie iniziative nel settore e del controllo centralizzato delle descrizioni bibliografiche, mentre la gestione dei posseduti e la realizzazione dei cataloghi avverrà presso le sedi periferiche.

La procedura automatizzata

Per la gestione del catalogo collettivo e per la produzione anche dei cataloghi singoli di ciascuna delle biblioteche partecipanti al catalogo collettivo, l'ISRDS ha sviluppato e messo a punto un sistema automatizzato in grado di gestire sia le pubblicazioni periodiche sia quelle a carattere monografico, in modalità *batch*. Tale sistema presenta una caratteristica particolarmente rilevante ai fini del trattamento automatico dei dati bibliografici: il formato dei dati di *input*, la codifica delle *categorie* di informazione presenti in una descrizione bibliografica, i tipi di catalogo desiderati, le informazioni da far comparire in ciascun tipo di catalogo e l'ordine in cui queste debbono apparire, ecc.: ossia tutte quelle scelte che sono di competenza del bibliotecario, sono, in larga misura, indipendenti dai programmi che compongono il sistema e possono essere definite dal bibliotecario stesso al momento dell'impianto del sistema; inoltre, quando necessario, possono essere variate anche in seguito in modo molto semplice e senza dover intervenire sui programmi. Questa flessibilità di adattamento alle esigenze del bibliotecario è ottenuta tramite una tabella di parametri, chiamata *direttorio virtuale* (per analogia al direttorio presente sui *records* formato MARC). Per quanto riguarda la struttura dei dati di *input*, le informazioni bibliografiche relative ad ogni pubblicazione sono suddivise, in modo analitico, in *categorie* di informazione, ad esempio, titolo, sottotitolo, autore, ecc.

La procedura automatizzata permette di ottenere cataloghi e/o indici dei seguenti tipi: alfabetico; per ente autore; sistematico; per soggetto; cronologico; topografico. Questi possono essere ottenuti a diversi livelli di raggruppamento territoriale (per gruppi di biblioteche) o settoriale (per disciplina). È possibile ottenere anche cataloghi singoli per ciascuna biblioteca. Infine, la procedura automatizzata prevede anche la preparazione di un nastro magnetico per la stampa dei cataloghi in fotocomposizione.

L'ISRDS è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sull'iniziativa in generale e su questo progetto in particolare.

Ann. Ist. Super. Sanità
Vol. 22, N. 4 (1986), pp. 1187-1188

LA BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO SUPERIORE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA DEL LAVORO

A. ACETI

Biblioteca, Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro, Monteporzio Catone, Roma

L'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL), istituito con DPR 30 luglio 1980, n. 619, alle dipendenze del Ministero della Sanità, come organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale, ha compiti di ricerca, studio, sperimentazione ed elaborazione di criteri e di metodologie per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, nonché di individuazione in via esclusiva dei criteri di sicurezza e dei metodi di rilevazione ai fini dell'omologazione di macchine, componenti di impianti, apparecchi e mezzi personali di protezione. In sostanza, un istituto superiore centrale con compiti di ricerca, proposta di normativa, documentazione e consulenza. Solo successivamente la legge 597/82 attribuiva all'ISPESL la funzione statale di omologazione dei prodotti industriali ai sensi dell'art. n. 6 lettera *e*) dell'art. 24 della legge 833/1978, trasformando l'istituto da centrale a territoriale, con compiti operativi relativamente all'omologazione, legandolo alla produzione industriale ed alla innovazione tecnologica.

In altre parole l'Istituto, concepito come gemello dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), con una legge istitutiva molto simile nei meccanismi gestionali, procedurali e di riferimento normativo a quella dell'ISS medesimo, è stato collocato in una sfera centrale dell'Amministrazione dello Stato con i compiti evidenziati, e con un corredo di strutture e di personale, seppure assegnato provvisoriamente, proveniente dagli enti disciolti: Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni (ENPI) ed Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione (ANCC).

In tale contesto, la Biblioteca dell'ISPESL si colloca quale strumento indispensabile per lo svolgimento dei compiti affidati all'Istituto. Attualmente essa è costituita dal patrimonio dei soppressi enti ENPI ed ANCC che, notoriamente, operavano nel settore della prevenzione degli infortuni e della sicurezza sul lavoro.

Storicamente la Biblioteca dell'ex ENPI fu istituita nel 1956, quando si ravvisò l'opportunità di mettere in ordine il materiale documentalistico che affluiva sempre più cospicuo all'ENPI. Era allora situata presso la Direzione generale dell'ENPI (Roma - Via Alessandria, 220/E) e faceva parte del Servizio di propaganda. Poi, dopo la realizzazione del Centro studi e ricerche dell'ente, con sede a Monteporzio Catone, e precisamente nel 1968, la biblioteca fu trasferita presso tale centro (beni, personale, servizi).

Posso affermare che la Biblioteca dell'ex ENPI ha assolto la sua funzione fornendo gli adeguati servizi agli utenti (soprattutto ricercatori interni, ma anche esterni, studenti universitari, ecc.). Veniva, tra l'altro, pubblicato periodicamente un bollettino di informazioni per gli utenti del centro e di tutte le altre sedi dell'ente, in cui erano riportati i titoli ed i sommari delle riviste che pervenivano (circa 800 al mese) in abbonamento, in omaggio ed in cambio delle riviste *Securitas* e *Bollettino internazionale della sicurezza e l'igiene del lavoro*, che, allora, venivano pubblicate dall'ente. Erano, inoltre, segnalate tutte le pubblicazioni in arrivo alla biblioteca.

La biblioteca possiede attualmente circa 15.000 volumi, riviste specializzate in ingegneria, fisica, chimica, biologia, elettronica, medicina del lavoro ed altre. Recentemente ha acquisito la Biblioteca storica della sede di Milano (circa 400 volumi). È storica perché è stata la prima raccolta di libri conservata presso l'ENPI, poiché tale ente fu fondato a Milano nel 1894 per opera di un gruppo di industriali lombardi. Possiede altresì letteratura grigia, costituita da norme (UNI e CEI), raccomandazioni e convenzioni, relazioni presentate a convegni ed estratti da riviste. Esiste, poi, oltre alla Biblioteca di Monteporzio, anche la Biblioteca dell'ex ANCC, di più modeste dimensioni con materiale specialistico inerente la costruzione ed il controllo degli apparecchi a pressione. Essa (con sede in Via Urbana, 167 - Roma) possiede circa 5.700 volumi e 80 riviste correnti.

Naturalmente l'ISPESL, come qualsiasi altro organismo di nuova istituzione, ha risentito, inevitabil-

mente, del periodo di transizione e di adattamento alle nuove strutture, ai nuovi compiti che, sebbene definiti per legge, hanno richiesto periodi di studio e meditazione per essere svolti. Basti pensare che l'ordinamento dei servizi dell'ISPESL è stato approvato con decreto ministeriale 1° febbraio 1984. In questo nuovo ordinamento, la biblioteca è stata inserita nel Servizio documentazione e informazione, con una dotazione organica complessiva di ben 43 unità, testimonianza della considerazione e della giusta importanza attribuita a detto servizio.

Ritengo utile, in questa sede, presentare il Centro documentazione dell'ex ENPI, che certamente molti di voi già conoscono.

Nel 1960, l'ENPI istituì il Centro italiano di documentazione per la sicurezza del lavoro, successivamente collegato con altri 36 centri analoghi nei vari paesi con il compito di «pubblicare e divulgare lo schedario mondiale della prevenzione e collaborare con il Centre International d'Informations de Sécurité et Hygiéne du Travail (CIS)».

Il CIS, creato fin dal 1959 dal Bureau International du Travail e dell'Association Internationale de Sécurité Sociale con la collaborazione di molti paesi, per mettere a disposizione di tutti coloro che a qualsiasi titolo si interessano della sicurezza e igiene del lavoro, un indispensabile, rapido e sistematico strumento di studio e di informazione, ha sede a Ginevra. Il Centro documentazione dell'ENPI ha curato la pubblicazione dell'edizione italiana dello schedario mondiale della prevenzione infortuni (che veniva diffuso in allegato alla rivista *Securitas*), sostituito poi dal *Bollettino internazionale della sicurezza e l'igiene del lavoro*, sempre pubblicato a cura del centro medesimo. Tale centro, inoltre, ha svolto anche un'attività in proprio, raccogliendo e diffondendo altre schede di documentazione contraddistinte con la sigla ENPI-DOC, inviando nel contempo agli abbonati, su richiesta, documenti, fotocopie di articoli, traduzioni, consulenze bibliografiche, ecc.

Naturalmente, anche il Centro documentazione ha risentito delle sorti dell'ente ed ha dovuto sospendere la propria attività, che senz'altro verrà presto ripresa. Infatti, recentemente, la Direzione generale dell'ISPESL ha ripreso i contatti con il CIS a Ginevra per l'acquisto di *microfiches* del 1983 e del 1984.

Per il futuro è in programma l'automazione della biblioteca che sicuramente porterà notevoli vantaggi, quali un'informazione più rapida, una riducibilità dei costi di documentazione e la possibilità di inserimento in un sistema a rete di biblioteche cooperanti.

Per concludere, l'ISPESL, pur trovandosi ad affrontare sostanziosi problemi tecnici, organizzativi e gestionali, sta compiendo notevoli sforzi per realizzare i suoi compiti istituzionali, utilizzando al meglio le risorse e le forze attualmente a disposizione, con l'obiettivo di contribuire, nello spirito della riforma sanitaria, al miglioramento delle condizioni di sicurezza negli ambienti di lavoro e di vita.

Ann. Ist. Super. Sanità
Vol. 22, N. 4 (1986), pp. 1189-1192

LA BIBLIOTECA MEDICA STATALE

L. POSA

Biblioteca Medica Statale, Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, presso Policlinico Umberto I, Roma

Le origini e il presente

La Biblioteca Medica Statale, ora appartenente al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, fu costituita il 31 gennaio 1925 con il nome di Regia Biblioteca Medica, biblioteca speciale per gli studi medico-chirurgici di cui si sentiva il bisogno come complemento indispensabile alla funzione di grande centro di studi che, nella iniziativa e nei programmi di Guido Baccelli, avrebbe dovuto assolvere il «Policlinico Umberto I».

L'atto di nascita della Regia Biblioteca Medica fu sottoscritto, insieme con il Ministero della Pubblica Istruzione, dalla Regia Università degli Studi di Roma e dall'Amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito, ciascuno impegnandosi, per la propria parte, al suo migliore funzionamento.

Nel 1925 la popolazione del nostro paese ammontava a circa 39 milioni di unità. In anni immediatamente posteriori — i dati più recenti che è stato possibile reperire presso l'Istituto Centrale di Statistica si riferiscono infatti all'anno accademico 1928-1929 — su 40.000 iscritti a tutte le facoltà sul territorio nazionale, 8.985 sceglievano gli studi medici. Di questi futuri medici o aspiranti tali, 1.306 furono gli iscritti alla Facoltà di Medicina di Roma nell'anno accademico 1925-1926, a quanto risulta dalla segreteria dell'Università di Roma.

Forse, all'epoca, si sarebbe potuto fare di più che sistemare in quei locali gli uffici e la sala di lettura della futura Biblioteca Medica Statale e costruire nell'area del Policlinico, dove pure, rosicchiando qua e là, si è riusciti nei decenni successivi ad ampliare alcuni servizi, un edificio a sé stante che oggi probabilmente permetterebbe una sopraelevazione ed un ampliamento naturale degli ambienti, richiesto dalle diverse esigenze sia di spazio sia di tecnologia dell'utenza attuale.

Veniamo, comunque, ai nostri giorni e troviamo una Italia demograficamente alquanto invecchiata, che conta una popolazione di circa 57 milioni di abitanti e, su 1.022.282 iscritti, per l'anno accademico 1983-1984 nelle diverse facoltà, sull'intero territorio nazionale, 157.739 iscritti alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, dei quali circa 21.000 presenti nella facoltà stessa.

La Biblioteca Medica Statale, che ha sede al primo piano dell'edificio centrale del Policlinico, ora, come circa 60 anni orsono, mette a disposizione dell'utenza, nell'unica sala che serve alla lettura ed alla consultazione e che ospita anche i cataloghi ed il banco di distribuzione, gli stessi 86 posti di quegli anni lontani, in cui il tempo da dedicare alla ricerca bibliografica non soffriva delle nevrosi dei nostri giorni e non appariva straordinario, né ai laureandi per la compilazione della tesi, né a coloro che si preparavano alle prove per la libera docenza, restarsene tranquillamente seduti per ore e ore a copiare interi capitoli o articoli.

Oggi, nella Biblioteca Medica Statale che gli studenti sogliono chiamare più semplicemente «la centrale», immaginandola logicamente una biblioteca centrale appunto, quasi una specie di guida delle biblioteche di istituto, cosa che non è né istituzionalmente né nella pratica, l'andirivieni è continuo. Il numero degli utenti che si avvicendano in biblioteca per consultare, fotocopiare, chiedere informazioni bibliografiche o libri in prestito può arrivare, nei mesi di punta, anche a 300 al giorno su 10 ore di servizio ininterrotto.

La Biblioteca, che inizialmente si occupava soprattutto di medicina e chirurgia generale, ha dovuto via via acquistare opere relative a tutte le branche della medicina, facendo dipendere le scelte dalle esigenze nuove di una utenza in crescita.

Le fonti principali della ricerca e oggetto continuo delle richieste di acquisto sono infatti, oltre ai repertori bibliografici, gli atti dei congressi, i periodici, i *serials*, anche se i trattati generali restano i più richiesti, soprattutto dagli studenti dei primi anni. Non di rado, poi, la ricerca viene effettuata sui fondi antichi che la biblioteca conserva grazie ai generosi doni di illustri medici del passato, fra i quali meritano un cenno particolare, per il numero considerevole di edizioni del XVI secolo, il Manassei ed il Galassi.

Aspettative dell'utenza e limiti obiettivi di alcuni servizi

Il materiale librario moderno, considerando in tal modo le unità bibliografiche acquisite dalla biblioteca dall'anno della sua fondazione in poi, concerne innanzitutto la medicina e la chirurgia in senso generale, anche se non mancano le opere fondamentali relative ai campi specialistici. La biblioteca mette inoltre a disposizione dei suoi lettori quasi tutti i repertori bibliografici necessari alla ricerca biomedica.

Anche se le aspettative dell'utenza attuale son ben diverse da quelle degli anni '30 o '40, i compiti istituzionali dell'Istituto non sono, almeno ufficialmente, mutati, anche se, come si è detto più sopra, gli utenti tendono a vedere nella Medica una specie di biblioteca centrale in qualche modo collegata con le biblioteche d'istituto e se, compatibilmente con i finanziamenti, si è cercato, almeno negli ultimi 15 anni, di tenere gli acquisti al passo con le nuove acquisizioni della scienza medica. Ne fanno fede le collezioni, che raccolgono gli atti dei congressi di società italiane e straniere, nonché un cospicuo numero di riviste specializzate. Sembra tuttavia che, al di là della buona volontà dei responsabili della biblioteca degli ultimi anni, la frattura fra le aspettative dell'utenza e le reali possibilità di sviluppo, almeno a breve termine, sia piuttosto evidente.

Si è di fronte a una progressiva riduzione delle assegnazioni dei fondi per il funzionamento che, anche se non ridotti in cifre, lo diventano in considerazione dell'andamento dell'economia nazionale e del progressivo, pare inarrestabile, aumento del cambio librario per l'acquisto delle pubblicazioni americane. Del resto, la riduzione dell'assegnazione dei fondi rispecchia esigenze di strategia economica non soltanto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali — che tuttavia ha uno dei bilanci più modesti di tutta l'amministrazione statale — ma dell'intero Paese e questo, insieme con altri problemi che stiamo per esporre, fa apparire difficilmente sormontabili, almeno per il momento, alcune pur gravi lacune.

Nell'anno 1983 hanno usufruito dei servizi della biblioteca 73.430 utenti: ottomila più che nel 1982. Esigenza primaria dell'istituto, dunque, sarebbe quella di potere ampliarsi per offrire agli utenti le garanzie di una più tranquilla fruizione di tutti i servizi. Sarebbe, infatti, opportuno poter disporre di almeno una sala per la lettura e lo studio e di una di consultazione che potrebbe ospitare anche i cataloghi, mentre la distribuzione ed il prestito potrebbero essere effettuati in un altro locale, che potrebbe servire quindi da smistamento generale dei volumi richiesti.

Maggiore spazio per la Biblioteca Medica avrebbe il significato di evitare i disagi conseguenti, per l'utenza, dal fatto che gran parte delle raccolte meno attuali sono da anni depositate presso la Biblioteca dell'Istituto di Storia della Medicina e parte presso uno dei magazzini al 9° piano della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Fra l'altro, non si sa per quanto tempo ancora la Biblioteca nazionale potrà ospitarle, dato che anche quelle raccolte bibliografiche crescono ed hanno bisogno di spazio.

A questo punto, non essendo in alcun modo autorizzati a sognare che si possano avere miracolosamente, ad un tempo, una seconda sala di lettura e sufficienti magazzini in sede, è necessario passare, con il maggior realismo possibile, ad un programma minimo, ricorrendo a soluzioni che non implichino maggiori spazi.

Che cosa si potrebbe fare? Potrebbe essere utile, ad esempio, riprodurre in microfilm le vecchie annate dei periodici più richiesti, almeno fino al 1970, e dotarsi di un numero adeguato di visori. Ciò permetterebbe un notevole risparmio di tempo sia agli utenti, che ora possono fare richiesta delle vecchie annate di periodici, collocate in magazzini fuori sede, soltanto una volta alla settimana, sia al personale addetto al servizio di distribuzione.

Resterebbe, tuttavia, ancora insormontabile l'altro gravissimo limite della Biblioteca Medica Statale, costituito dalla concentrazione di diversi servizi (cataloghi, distribuzione, lettura) in un'unica sala, con tutte le ovvie conseguenze che ciò comporta.

Anche se coloro che hanno avuto la responsabilità di tale istituto, in continua crescita negli ultimi venti anni, hanno tentato, quando se ne è offerta l'occasione, opportuni passi in proposito, pare che si prospetti tuttora difficile la possibilità dell'assegnazione anche di un solo locale, magari contiguo a quello dell'attuale direzione della biblioteca, che permetterebbe di creare una seconda sala di lettura.

È raro oramai in Italia che in una qualsiasi biblioteca, sia essa di conservazione, d'istituto universitario, popolare o scolastica, lo stesso ambiente adibito a direzione dell'Istituto funga anche da magazzino. Ebbene questo accade da sempre alla Biblioteca Medica Statale, che ospita in *direzione* buona parte delle raccolte dei periodici in lingua inglese, per motivi di praticità. I periodici in lingua inglese sono i più richiesti e la direzione è il *magazzino* più vicino alla sala, quasi contiguo, essendone separato soltanto dall'ufficio acquisti e prestito che funge, poi, anche da vice-direzione ed ufficio per le informazioni bibliografiche, con una scrivania per la bibliotecaria che si occupa, fra gli altri, anche di questo ultimo servizio.

Come è facile osservare, i meriti della Biblioteca Medica Statale sono infiniti, gli sforzi quasi eroici, forse, se si vivesse in un'epoca eroica. Si fa tutto abbastanza bene, con poco spazio e, per fortuna — dato che non si saprebbe proprio dove collocarle — con poche persone.

Potenziamento del servizio di informazione bibliografica

Dopo quanto detto, è naturale che si abbia qualche perplessità sul futuro prossimo dei servizi tradizionali della biblioteca. Tuttavia un'apertura ad un

cauto ottimismo proviene certamente da un'iniziativa in atto in tema di reperimento dell'informazione scientifica, con particolare riguardo alla biomedicina.

La biblioteca, infatti, sensibile all'esigenza di offrire uno strumento che consenta allo studioso di prendere conoscenza di quanto è stato già pubblicato nei suoi campi d'interesse, ha perfezionato un contratto con l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) per l'utilizzazione interattiva delle basi e banche di dati del sistema MEDLARS, prodotto e gestito dalla National Library of Medicine di Bethesda, USA, e di cui l'ISS è centro di riferimento nazionale.

Il sistema MEDLARS comprende una ventina di basi di dati bibliografici che trattano sia della medicina in generale nell'accezione più lata, e delle discipline più o meno direttamente correlate, sia di singole specializzazioni quali, ad esempio, la cancerologia, mentre altri archivi, e segnatamente quelli a carattere tossicologico (banche di dati) forniscono il dato numerico o alfanumerico, che esprime in modo immediato alcune proprietà del prodotto o sostanza oggetto della richiesta di informazioni.

Non è certamente questa la sede per entrare nei dettagli del sistema, ma è sembrato necessario accennare ad esso proprio per mettere in evidenza lo impegno con cui la Biblioteca si adopera, al meglio delle sue possibilità, per tenere il passo in campo documentario e quindi assolvere il ruolo che le compete. L'introduzione dell'interrogazione *on line* nella pratica di biblioteca ha comportato infatti, in addizione ai normali adempimenti amministrativi, anche l'istruzione all'uso di alcuni elementi interni alla biblioteca e pertanto sottratti in parte ad altre funzioni.

Si prevede che il servizio entrerà in funzione, dopo un necessario studio pilota, per 11 mesi l'anno, due ore al giorno (esclusi il sabato e i giorni festivi). Esso opererà selezionando le richieste sulla base di criteri di priorità indicati dalle finalità delle ricerche (congressi, seminari, pubblicazioni, ecc).

Non è escluso che all'utilizzazione del MEDLARS, quale integrazione alla biblioteca tradizionale, non possa seguire successivamente quella di altri sistemi a differente copertura e prestazioni. Sarebbe auspicabile, anche se prematuro, benché già in uso comune in altre biblioteche, lo impiego di tali sistemi per risolvere o contribuire alla soluzione di problemi quali la consultazione di pubblicazioni difficilmente reperibili (richiesta di fotocopie su linea). La Biblioteca Medica Statale è attenta a tutte le innovazioni tecnologiche, pur nella consapevolezza che i tempi di realizzazione saranno di gran lunga superiori alla volontà di attuarle.